

L'attuale crisi dell'Unione monetaria europea non può essere imputata semplicemente alla crescita dei disavanzi pubblici dei suoi paesi membri. È piuttosto l'accumulo di squilibri commerciali e di conseguenti crediti e debiti verso l'estero, privati e pubblici, che sembra alimentare l'instabilità dell'Unione. La divaricazione tra i costi del lavoro per unità di prodotto può rappresentare una delle determinanti degli squilibri commerciali tra i paesi della zona euro. La Germania, in particolare, pur trovandosi in una posizione di sistematico surplus verso l'estero, ha adottato in questi anni una politica di deflazione relativa dei salari che ha accentuato il divario tra i costi del lavoro dei paesi dell'Unione. L'adozione di uno "standard retributivo europeo" che induca i paesi in surplus commerciale a far crescere i salari reali oltre la produttività del lavoro potrebbe contribuire al riequilibrio nei conti con l'estero e alla salvaguardia della unità europea.

The current crisis in the European Monetary Union cannot be attributed simply to the growth of government deficits of its member countries. Rather, trade imbalances and the resulting accumulation of current account surplus and deficit seem to contribute to the instability of the Union. The gap between unit labour costs seems to be one of the determinants of trade imbalances between countries in the euro zone. Germany, in particular, yet in a position of systematic current account surplus, in recent years adopted a policy of relative wage deflation which has increased the gap between labour costs. The adoption of a "European wage standard" may lead surplus countries to generate a growth in real wages higher than the growth in labour productivity. In this manner it may help to restore trade balance and the safeguarding of European unity.